



II CORPO SOLIDO DEL SUONO *LUNASON. IL SUONO VIVO*

I suoni *Lunason* sono suoni Anti-accademici!

Emessi dagli strumenti a percussione concepiti da Domenico Melchiorre, sono la migliore transizione contemporanea verso la musica a sonorità integrale di un Presente che è già Futuro. Qualsiasi suono è accettabile all'orecchio di colui che compone musica per strumenti a percussione; come chiunque esplori, nei limiti del possibile, il campo sonoro «non-musicale» messo al bando dall'Accademia: i suoni del mondo.

I metodi di scrittura per le percussioni *Lunason* non hanno più come meta ultima la struttura ritmica di una composizione, ma il ritrovare il contatto umano con la «natura del suono».

Uno strumento *Lunason* è metallo o legno che diviene altro da sé e ciò grazie alla consapevole padronanza tecnica di Domenico Melchiorre: musicista, percussionista, oggi liutaio.

Metalli informati, lavorati, plasmati, scolpiti, sconvolti, torturati, infine incatenati ad un "supporto" e cromati, divengono strumenti in grado di suonare vibrando; divengono canto, armonia, fenomeno della percezione sonora; raccontano un ritmo ed uno spazio, sono spettro sonoro puro. Sono energia, direzione, relazione fra parti.

I *Lunason*: evoluzioni d'antiche buche battute, di strumenti a pestamento, di bastoni a percussione, tubi, tamburi e raschiatoi. Sono strumenti musicali dal design originale; oggetti ed utensili che hanno cambiato la loro vita e funzione. Col tempo sono diventati strumenti del suono. Testimoni della bellezza e maestria dello stesso, *materia che canta, suono vivo*.

I *Nicophone, Pyrablock, Kawaphone, Sixxen, Spica, Gaiabells, Bassdesmophone* e tutti i tipi di *Lunason* che verranno - sono «Persone». Soggetti di un agire, di un saper fare.

Sono «Creatori della vita del suono», esseri animati e pensati, costituiti da leghe speciali; da materia di per sé povera, resa preziosa dal lavoro che l'ha deformata, tormentata, straziata. Creazioni uniche, fatte ad arte per musicisti ed ascoltatori.

Sono «Oggetti meravigliosi» e gli esseri umani veri e propri, che dagli strumenti traggono i mondi sonori, sono loro «appendici».

Sono «Oggetti d'indagine acustica, fisica, matematica, musicologica», universali dell'esperienza sonora, simboli di una antropologia in cui natura e cultura si compenetrano reciprocamente.

Gli strumenti *Lunason*, dunque, sono «bene culturale». Oggetti che, come ogni strumento musicale, rinviano ad una relazione che il musicista cerca di stabilire fra sé e la materia sonora da egli direttamente manipolata, nella sua fisicità. Attingono a



diversi ambiti del sapere umano: archeologia, filosofia, fisica e ingegneria, geografia, iconologia, paleoantropologia, psicologia, religione, sociologia e storia.

Questi strumenti del «far musica» sono anzitutto un bene-soggetto, prodotto vivo di Domenico Melchiorre, raffinato artigiano, costruttore e teorico. Sono anche bene-oggetto, «oggetti nobili», da conservare e analizzare nel contesto di studi specifici e di istituzioni musicali.

Il timpanista Domenico Melchiorre è capace di intrattenere relazioni durature con diverse figure professionali in ambito musicale. La nostra collaborazione, solida da più di vent'anni, non esclude il suo confrontarsi con tanti ed abili musicisti, una dedizione e studio costanti.

Gli strumenti *Lunason* sono segni di civiltà e di una società che cambia. Essa è giunta al limite estremo di una saturazione storica irta di contraddizioni, chiusa nel dominio assoluto della tecnica. I *Lunason* sono miniere di informazioni, anche in senso estetico, come fanno coloro che hanno colto il fascino di un approccio iconologico ed iconografico all'organologia.

Attraverso tali strumenti musicali, ci si può soffermare sulla loro presenza nell'immaginario poetico dell'ascoltatore; sottolineano il valore cognitivo e simbolico che assume lo strumento stesso se accolto ad emblema dell'arcana rispondenza tra la forma e il suono.

Essi aprono varchi alla percezione uditiva, ampliandola, sino a far ritrovare la ricchezza originaria del mondo sonoro, un universo infinito di suoni che si dilata, quello che potremmo chiamare *l'Ur-Ton-Welt*. Hanno un carattere specifico, che enfatizza il tratto poetico potenzialmente emanato da uno strumento musicale: origine del linguaggio musicale e mistero della creazione d'arte.

Come, con saggezza, scriveva John Cage: «La percussione è tutta aperture. Non solo è illimitata. E' infinita. Non ha niente a che fare con gli archi, coi legni o con gli ottoni (sto pensando agli strumenti delle orchestre), anche se questi strumenti, quando volano via da quella stia per polli che è l'armonia, due o tre cose le potrebbero imparare, dalla percussione. Quando non si ascolta per «ascoltare musica» è in modo percussivo che si sentono, l'uno dopo l'altro, i suoni reali. Questo dovunque, in casa e fuori, in città e fuori città. Su questo pianeta soltanto?¹». *John Cage, New York City, agosto 1989.*

Francesco Maria Paradiso, Milano 2020

¹ «Percussion is completely open. It is not even open-ended. It has no end. It is not like strings, the winds, the brass (I am thinking of the other sections of the orchestra), though when they fly the coop of harmony it can teach them a thing or two. If you are not hearing music, percussion is exemplified by the very next sound you actually hear wherever you are, in or out of doors or city. Planet?»